



Anno 2018 - I sessione Albo A

Prima prova scritta

1. La motivazione: la/il candidata/o illustri i principali approcci teorici.
2. La comunicazione non verbale: il/la candidato/a ne illustri il significato e le caratteristiche nonché le principali funzioni in rapporto alla comunicazione verbale.
3. La misurazione in psicologia: la/il candidata/o illustri gli aspetti e i metodi più rilevanti

Seconda prova scritta

1. Il/la candidato/a illustri i passaggi necessari alla diagnosi di deficit delle funzioni esecutive, l'interpretazione del disturbo, ed un possibile trattamento riabilitativo.
2. Marco, 26 anni, è un giovane di bell'aspetto, diplomato geometra e lavora in un'azienda edile. Viene per crisi d'ansia e attacchi di panico legate alla paura di morire e delle malattie, avverte un acufene costante che copre spesso ascoltando la musica con le cuffiette. Dal colloquio emerge che Marco vive con il padre ed una sorella con cui ha un buon rapporto. Quando aveva due anni, la madre se n'era andata senza più dare notizie. A distanza di anni i famigliari erano venuti a sapere che viveva in un paese vicino e si era rifatta una vita. Il padre e i figli vivono un lutto e non capiscono il gesto della madre. Il padre lavora molto ed accudisce in modo amorevole i figli ma non vuole più sentir nominare la moglie.
3. Il/la candidato/a indichi: quali informazioni intende approfondire (indicando le ipotesi sottostanti); di quali teorie, metodologie ed eventuali strumenti intende avvalersi per l'approfondimento del quadro clinico. In base alle ipotesi formulate, illustri le indicazioni di intervento.
4. Le insegnanti di una terza classe elementare segnalano allo psicologo che opera nel plesso scolastico il caso di un bambino, M., di 7 anni, il cui comportamento ostacola lo svolgimento delle attività: eccessi di collera alla richiesta di rispettare le regole, comportamento aggressivo mirato al possesso di oggetti o all'ottenimento dell'attenzione esclusiva dell'adulto, scarso e saltuario interesse per le diverse attività, esce spesso dall'aula girovagando per gli spazi interni ed esterni attivando per questo l'intervento di diversi adulti della scuola. In diverse occasioni si è reso necessario contattare la famiglia per il ri-affidamento del bambino anche prima del termine dell'orario scolastico. Le insegnanti riferiscono che tali comportamenti erano presenti anche negli anni precedenti ma erano più contenibili. La famiglia è composta dal padre e dalla madre e da altri figli più piccoli. Oltre alla definizione di un'ipotesi diagnostica (metodologia, strumenti) vi viene chiesto di pianificare un intervento mirato a: riduzione dei comportamenti disfunzionali e suggerimenti alle insegnanti per la gestione della classe, del comportamento, dell'apprendimento.
5. In un ospedale di piccole dimensioni, di "prossimità", è necessario avviare un progetto di valutazione del rischio stress lavoro-correlato. Il/la candidato/a inquadri brevemente il problema, richiami i più comuni rischi psicosociali per i gruppi professionali numericamente più significativi del contesto indagato e delinea un possibile percorso metodologico al fine di ottenere una valutazione valida e a norma di legge.
6. Il/la candidato/a metta a confronto due differenti tipologie di training per il potenziamento di una specifica abilità cognitiva, a sua scelta. Descriva come potrebbe essere organizzato il progetto e precisi il contesto teorico di riferimento, le ipotesi, i soggetti, la metodologia e le tecniche di analisi dei dati.

Terza prova scritta

1. Ad un/a psicologo/a che lavora all'interno di un centro di riabilitazione neuropsicologica viene richiesto un progetto di intervento rivolto a pazienti neurologici con disturbi dell'attenzione.
2. La/il candidata/o elabori e motivi un progetto di intervento indicando i riferimenti teorici, gli obiettivi, la metodologia e gli attori da coinvolgere nel progetto.
3. Il/la candidato/a inquadri un disturbo fobico; specifichi il sintomo principale di tale disturbo psicopatologico e lo definisca all'interno di una teoria di riferimento e/o delle varie teorie di riferimento. Illustri le modalità di indagine e gli strumenti clinici che utilizzerebbe per impostare il progetto terapeutico.



4. Uno psicologo viene contattato dai genitori di un giovane studente di 17 anni. G., per lo stato di disagio in cui vive da qualche mese. Figlio unico, studente valente sia per profitto sia per comportamento, attivo in un gruppo di volontariato (compresi periodi di vacanza estiva) insieme ai genitori di cui è l'orgoglio, le relazioni con i coetanei sono limitate alla scuola e alle attività del volontariato, rifiuto dall'infanzia per le attività sportive. I genitori esprimono la propria preoccupazione per la difficoltà insorta negli ultimi mesi in relazione all'impegno scolastico fino al rifiuto di andare a scuola. Non lo "riconoscono" tanto è distante questo comportamento dal suo abituale. Al colloquio il ragazzo riferisce attivazione di ansia per il timore di non mantenere l'alto profitto. Riferisce che l'ansia scompare al mattino, nel momento della decisione di non recarsi a scuola. Trascorre le giornate davanti alla tv. L'ansia ricompare di sera accompagnata da senso di colpa, per non avere studiato, e da senso di inadeguatezza, rispetto alle aspettative proprie e degli adulti di riferimento, genitori e insegnanti. Sulla base di quanto sopra esposto, il/la candidato/a indichi: l'ipotesi valutativa, relativamente al modello di riferimento scelto, specificando i criteri che ritiene fondamentali nella determinazione dell'ipotesi valutativa stessa; altre informazioni da rilevare per effettuare un più completo inquadramento clinico del caso; gli strumenti diagnostici da utilizzare; l'ipotesi di intervento.
5. A seguito della valutazione del rischio stress lavoro-correlato nel contesto organizzativo di un ospedale di piccole dimensioni – di "prossimità", emerge che i fattori di rischio psicosociali maggiormente coinvolti nello stress lavoro correlato percepito dai diversi gruppi professionali e/o dalle partizioni organizzative sono: 1. carico di lavoro percepito come elevato, spesso difficilmente gestibile, 2. diffusa conflittualità interpersonale che influenza negativamente il clima di lavoro e il raggiungimento degli obiettivi, 3. difficoltà incontrata nella relazione con i pazienti/utenti, in particolare più fragili e pluripatologici e i loro familiari. Emergono inoltre dei livelli di *burnout* preoccupanti, in particolare tra il personale assistenziale e gli infermieri. Il/La candidato/a ipotizzi alcune opzioni di intervento per la gestione delle suddette problematiche.
6. Il/La candidato/a descriva un progetto di intervento per migliorare le abilità di memoria di un gruppo di anziani ospiti di una Struttura Residenziale Assistita, indicando i riferimenti teorici, gli obiettivi, la metodologia e gli attori da coinvolgere nel progetto.